

A TUTTO VOLUME TRA GLI ANEDDOTI DELLA SUA VITA PROFESSIONALE GLI SCONTRI CON I DUE COLOSSI ADELPHI ED EINAUDI

# Un editore coi guantoni da boxeur

*Tullio Pironti, gran fiuto per autori stranieri inediti e coraggio con gli esordienti*

di Ugo Cundari

Non infilerà più la mani nei guantoni, nè sentirà più il sudore scorrergli sul viso mentre il pubblico intorno grida e si entusiasma a ogni colpo violento. Ma lo sguardo di sfida, lo sberleffo di chi è sicuro di imbambolare l'avversario con il suo gioco di espressioni è rimasto. Tullio Pironti, fu-pugile e fu-playboy, è da più di trent'anni un editore che si espone in prima persona, sia per pubblicare autori esordienti, sia per puntare su scrittori stranieri mai pubblicati in Italia. Cosa che gli riesce grazie al fiuto che non lo ha mai abbandonato, nonostante un naso colpito, schiacciato, rotto dai pugni dell'avversario. «D'altra parte, quanti colpi bassi mi ha riservato questo lavoro. Adelphi, Einaudi... tutti pesi massimi che ci hanno provato, ma al tappeto sono andati loro, e a più riprese!». Con la casa editrice di Calasso, Pironti ebbe uno screzio a proposito della *Sanfelice* di Dumas: «La pubblicai qualche mese prima che la pubblicassero loro. Gridarono allo scandalo, e non esitarono a ricorrere ai giornali per gettare fango su di me e sul mio lavoro, arrivando a sostenere falsità come quella che la mia era una versione parziale. Ma è la mia *Sanfelice* a vendere ancora e, diciamoci la verità, è anche migliore della loro, grazie anche a una traduzione superiore!». Con Einaudi invece la faccenda è stata più seria, si è risolta solo con carte bollate e avvocati: «Ma anche qui l'ho spuntata io! Tutto perché Tahar ben Jelloun mi aveva promesso un libro che poi vendette a Einaudi. Ma con me aveva firmato un contratto prima di tutti. E anche in questo caso, benché i torinesi mi abbiano accusato di scorrettezza e di malafede, la ragione sta dalla mia parte, e mi hanno dovuto indennizzare e cedere il titolo incriminato. Certo anche Tahar è stato scorretto, e adesso non fa altro che parlare male di me... Questi sono solo due dei tanti episodi, ma preferisco parlare degli autori che ho scoperto o che ho lasciato in Italia per primo, dell'ultimo grande investimento su una collana di libri per bambini, dei miei progetti...».

Tra gli esordienti lanciati ci tiene a ricordare Giuliano Gallo, autore di *Aliseo*, e Nicola Quadrano, autore di *La verità è un cane* (prefato da Camilleri). Entrambi non hanno avuto il successo che meritano, ma Pironti è perentorio: «Sono libri bellissimi, e io li pubblico e ripubblico finché non viene riconosciuto il loro grande valore. Ci perdo, forse, ma l'editore non può pensare solo all'utile a breve scadenza! Chi pubblica libri senza rischio non è editore, al massimo stampatore... Quando fui il primo in Italia a pubblicare Don De Lillo, Bret Easton Ellis, Carver, nessuno mi assicurava che avrebbero venduto, eppure li pagai fior di dollari, a volte strappandoli a grossi editori del nord. E così nacque la mia amicizia con Fernanda Pivano».

Insomma qui non ci sono tabelle da rispettare, numeri da tenere d'occhio, bilanci da osservare. Qui siamo

## «La mia strategia? Puntare sulla qualità»

di Tullio Pironti

(segue dalla prima)

(...) È accaduto anche a me, parecchie volte; ma quando ho avuto la fortuna di pubblicare libri davvero di gran valore, allora la risposta del pubblico è stata adeguata e lo è stata non sul piano locale ma su quello nazionale. Basti pensare che le opere di autori quali David Yallop (*In nome di Dio*), Richard Hammer (*Vatican Connection*), Bret Easton Ellis (*Meno di zero*), Raymond Carver, Don DeLillo, Fernanda Pivano, Gunther Wallraff, Philippe Sollers, Naghib Mahfuz, Giuseppe Marrazzo, hanno venduto complessivamente oltre mezzo milione di copie; e che addirittura sono di recente andati esauriti due libri di poesie - genere notoriamente di difficile vendita - di Edoardo Sanguineti e di Mario Luzi.

A mio avviso quando sul mercato vengono messi libri di qualità, si riduce la differenza di accoglienza fra Nord, Centro e Sud. Ma è un fatto che una struttura editoriale potente, oltre a rendere di più con i libri di buona qualità, riesce anche a ottenere mol-

to, troppo, da libri che non dovrebbero avere spazio sul mercato culturale.

Nel Sud, due case editrici come Sellerio in Sicilia e Laterza a Bari operano in condizioni certo non migliori rispetto alle nostre in Campania, e producono libri di successo.

**«Quando sul mercato vengono messi libri di qualità, si riduce la differenza di accoglienza fra Nord, Centro e Sud. Ma è vero che una struttura editoriale potente riesce anche a ottenere troppo da libri che non dovrebbero avere spazio sul mercato culturale»**

Per quanto riguarda la Sellerio, va segnalato che il merito della crescita, oltre che alle indubbie capacità della signora Elvira Sellerio, va alla Regione Sicilia che ha saputo e individuare e sostenere nei momenti difficili questa impresa editoriale. La produzione di qualità e i

successi editoriali che sono seguiti hanno poi confermato la lungimiranza di quella scelta regionale di politica culturale.

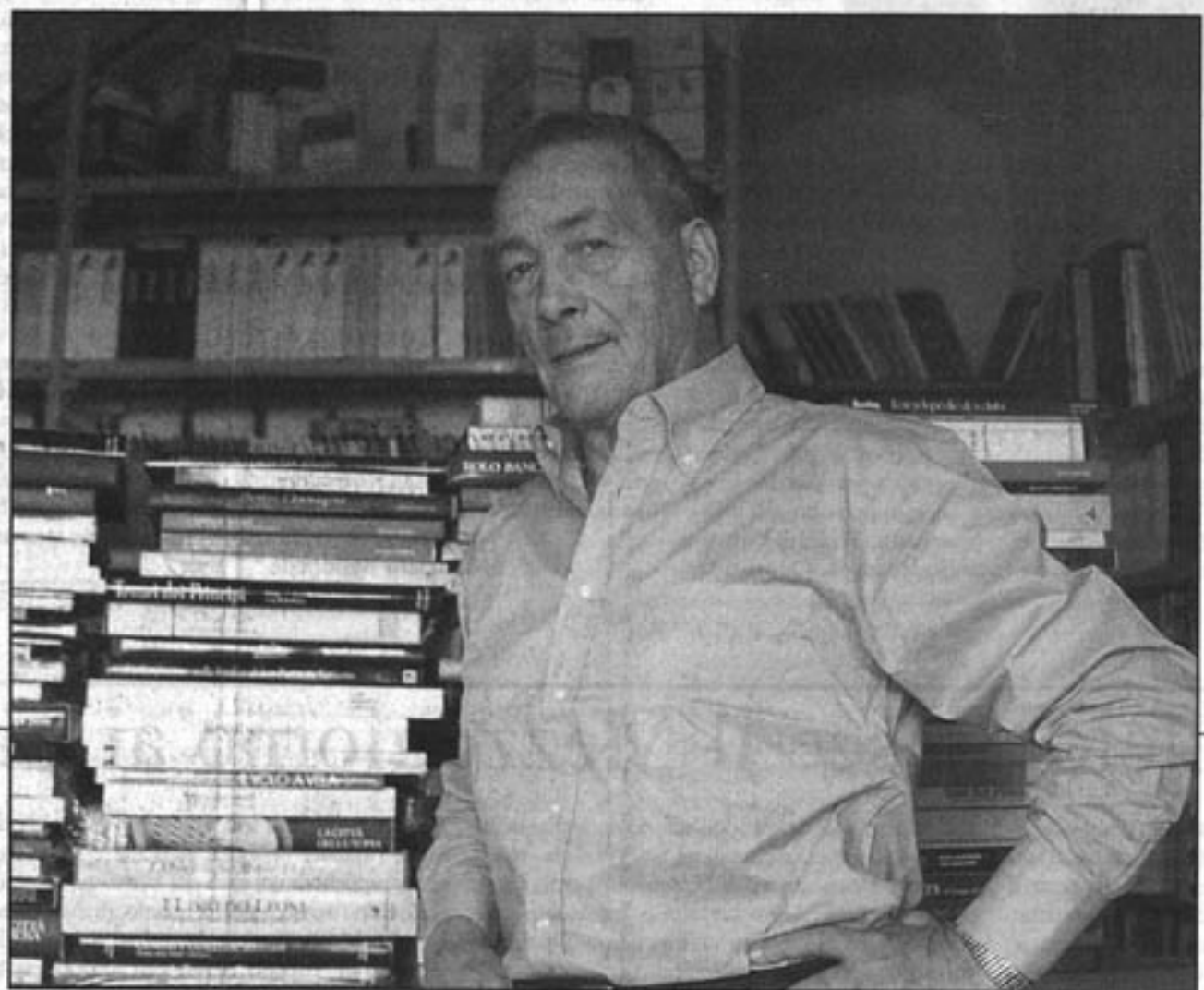
Anche in altre occasioni gli editori hanno parlato sempre dei propri problemi, quasi mai avanzando suggerimenti costruttivi. Io me ne consento uno, relativo alla distribuzione che è il maggior problema per gli editori della Campania. Se non c'è un sistema di distribuzione è assolutamente inutile pubblicare libri.

Io, che fortunatamente sono distribuito dalla più grande azienda italiana (Messaggerie Libri), formulo qui al nostro Governatore l'invito a favorire la creazione di un sistema di distribuzione che abbia il compito di distribuire e promuovere in tutta Italia gli editori della Campania e non solo.

Questa iniziativa - cui dovrebbero partecipare gli editori che a b b i a n o un'attività almeno decennale - potrebbe davvero diventare il fiore all'occhiello in tema di politica culturale concreta e foriera di risultati tangibili.

rella, due persone che lavorano e si impegnano per il bene della città; mi piace come ha saputo reagire Eddy Colonnese, creando una collana per ragazzi

molto attraente; mi piace la nuova leva di scrittori napoletani...». E tra i progetti di Pironti, a parte la collana di libri per bambini comprata da un editore spagnolo e i cui primi titoli dovrebbero uscire tra qualche mese, c'è un testo di Giancaspro sull'elogio del filobus, uno sul teatro a Napoli negli anni Novanta firmato da Edoardo Sant'Elia, una *Storia di Forcella* scritta da Paliotti e che arriva fino all'omicidio di Annalisa, e soprattutto una ristampa a cui lui tiene molto, il meglio degli articoli della sua rivista di filosofia *Metaforè*.



A destra  
l'editore  
Tullio Pironti

nel puro istinto, nel puro abbandonarsi all'impulso editoriale. «Quando nel 1988 Mahfuz vinse il Nobel per la letteratura era sconosciuto in Italia. Il giorno stesso in cui fu data notizia del premio, passarono nella libreria due ragazze che mi lasciarono il nome e il numero di telefono di chi contattare per i diritti. Io non l'avevo mai letto, e molti sostenevano che fosse un autore che in Italia avrebbe venduto poco - proprio come è successo ultimamente per l'ultimo Nobel, Elfriede Jelinek. Ma io andai per la mia strada, chiamai il

giorno stesso, e dopo qualche ora mi ero accordato con lui personalmente. Dopo qualche anno gli ho pubblicato l'intera trilogia». Pironti è un aneddoto vivente, chissà quando si deciderà a stampare il suo libro di ricordi, quel *Libri e cazzotti* tanto annunciato. «Ma a volte mi sono anche sbagliato. Ho rifiutato Striano, Lanzetta, Orsini Natale, ecc...». L'autore di *Il resto di niente* voleva passare da Loffredo a Pironti, ma lui non volle mostrarsi scorretto nei confronti dell'editore napoletano che lo aveva pubblicato per primo, anche

se con scarsi risultati, essendo principalmente un editore di scolastica; con Lanzetta fu una questione di coincidenze: «Quando mi propose il testo mi ero appena accordato con Jean-Noël Schifano per un libro su Napoli, e non me la sentii di rischiare su due autori contemporaneamente». Per Orsini invece la colpa è stata tutta di un mancato appuntamento da parte di Pironti. «Adesso guardo al futuro, e qualcosa di buono a Napoli si sta muovendo. Mi piace il Premio Napoli come è stato impostato da Ermanno Rea e Silvio Per-